

VERSO IL DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA

Introduzione

Il presente documento **non costituisce una semplice restituzione descrittiva** degli esiti del percorso partecipativo *Verde Riccione*, né un elenco neutro di contributi emersi nei diversi incontri.

La sintesi qui proposta assume consapevolmente una **funzione interpretativa e orientativa**: mette a sistema i contenuti emersi dal Tavolo di Negoziazione, dal Comitato di Garanzia, dai focus group tematici e dagli strumenti di consultazione, traducendoli in **linee guida, criteri e campi di scelta** utili alla costruzione del Piano del Verde.

Nel corso del processo non sono emerse soltanto proposte operative, ma **assunzioni forti, cambi di paradigma e tensioni strutturali** che incidono direttamente sul modo di concepire il verde urbano, la sua gestione e il ruolo della comunità. Questa sintesi le rende esplicite, riconoscendole come parte integrante della decisione pubblica e come materiale necessario per orientare scelte consapevoli.

Principi fondativi

Il lavoro partecipativo ha fatto convergere attori diversi attorno a un insieme di principi condivisi, che costituiscono la cornice non negoziabile del Piano del Verde:

- il verde urbano è **infrastruttura ambientale, climatica e sociale**, non elemento decorativo;
- la crisi climatica è una **condizione strutturale e permanente**, non un'emergenza contingente;
- la qualità del verde incide direttamente su **salute pubblica, comfort urbano e qualità dell'abitare**;
- la distribuzione del verde è una questione di **equità territoriale e giustizia ambientale**;
- la gestione e la manutenzione sono componenti decisive quanto la progettazione;
- la collaborazione pubblico-privato e pubblico-civica è parte strutturale della governance urbana;
- la partecipazione è intesa come **processo di apprendimento collettivo** e costruzione di responsabilità diffuse.

Assunti di fondo

Accanto ai principi, il percorso ha consolidato alcuni assunti operativi che orientano l'impostazione del Piano:

- il Piano del Verde non può essere un atto tecnico isolato, ma una **infrastruttura di governo urbano**;
- senza soggetti attuatori, risorse dedicate e continuità gestionale, i piani restano documenti formali;
- il verde pubblico e quello privato concorrono insieme al funzionamento ecologico della città;
- i benefici del verde (climatici, sanitari, sociali ed economici) sono **misurabili, comparabili e comunicabili**;
- alcune scelte devono essere guidate da **evidenze scientifiche**, anche quando ciò comporta una riduzione della discrezionalità progettuale;
- la comunità non è un soggetto dato, ma un esito da costruire attraverso dispositivi di attivazione progressiva.

La strategia 3-30-300 come quadro di riferimento

All'interno di questa cornice, il percorso ha individuato nella **regola 3-30-300** una strategia macro di riferimento, con una duplice funzione:

- **conoscitiva**, come strumento di lettura delle disuguaglianze ambientali, della copertura vegetale e dell'accessibilità reale al verde;
- **pianificatoria**, come criterio operativo per orientare priorità, investimenti, compensazioni e interventi correttivi.

L'adozione sistematica della regola 3-30-300 consente di connettere dati ecologici, qualità dello spazio urbano e condizioni di vita quotidiana, trasformando il verde in parametro strutturale delle scelte urbanistiche e non in elemento residuale.

La sintesi proposta di seguito (ed organizzata per schede) **non restituisce "tutto ciò che è stato detto"**, ma ciò che il processo ha reso **dicibile, condiviso e praticabile** come base per l'elaborazione del Documento di Proposta Partecipata e per le successive decisioni dell'Amministrazione, mantenendo traccia delle principali questioni emerse, delle tensioni irrisolte e delle direzioni di lavoro condivise.

LINEE GUIDA PER IL PIANO DEL VERDE - proposta partecipata

RIFLESSIONI STRATEGICHE

- **Città intesa come ecosistema integrato** - Componenti ambientali e sistemi di mobilità operano in relazione reciproca, determinando comfort climatico, accessibilità e resilienza urbana.
- **Vulnerabilità climatica assunta come condizione permanente** - Ombreggiamento, permeabilità, gestione delle acque e continuità ecologica diventano parametri strutturali della pianificazione.
- **Qualità del verde fondata su competenza tecnica e coerenza normativa** - Integrazione tra regole, strumenti urbanistici e procedure operative garantisce efficacia e continuità delle trasformazioni.
- **Partecipazione riconosciuta come apprendimento collettivo** - Coinvolgimento della comunità genera conoscenza condivisa, consapevolezza climatica e responsabilità diffuse.
- **Collaborazione pubblico–privato trattata come elemento stabile di governance** - Alleanze continuative, obiettivi condivisi e competenze adeguate sostengono interventi duraturi nel tessuto economico locale.

RACCOMANDAZIONI TRASVERSALI

- **Verde urbano riconosciuto come infrastruttura funzionale** - Inquadramento del verde come rete climatica, ecologica e sociale, con ruolo strutturale nelle prestazioni urbane e nella qualità dell'abitare.
- **Progettazione orientata a standard prestazionali misurabili** - Definizione di criteri tecnici su ombreggiamento, permeabilità, resilienza, continuità vegetale e benefici sanitari come base di autorizzazioni e monitoraggi.
- **Integrazione del verde nei sistemi urbanistici e regolativi** - Coordinamento tra PUG, regolamenti e politiche settoriali per assicurare coerenza tra visione strategica e operatività.
- **Equità ambientale come cornice della distribuzione del verde** - Riduzione delle disuguaglianze attraverso analisi integrate di copertura vegetale, qualità ecologica, vulnerabilità sociale e accessibilità reale.
- **Metriche oggettive come strumenti decisionali** - Applicazione sistematica della regola 3–30–300 e definizione di soglie minime per orientare priorità, investimenti e trasparenza delle scelte.
- **Quadro normativo unificato per progettazione e gestione** - Adozione di criteri progettuali omogenei e procedure standardizzate per abbattimenti, sostituzioni, manutenzioni e nuove piantumazioni.
- **Rete ecologica verde–blu strutturata come sistema continuo** - Connessione di parchi, corridoi ecologici, spazi interstiziali e infrastrutture idrologiche attraverso soluzioni nature-based ad alta permeabilità.
- **Valutazione ecologica, economica e giuridica del capitale naturale** - Riconoscimento del valore ambientale e sanitario degli alberi, utilizzo di metodi di stima certificati, integrazione delle compensazioni e responsabilità proporzionate nelle scelte urbanistiche.
- **Governance collaborativa e cultura condivisa del verde** - Costruzione di partenariati pubblico–privati continuativi, promozione di cultura ambientale, accesso a informazioni scientifiche affidabili e riduzione dei conflitti tramite trasparenza.
- **Innovazione, educazione e trasformazione dello spazio pubblico** - Sperimentazioni urbane per testare soluzioni, percorsi educativi continuativi, riorganizzazione dello spazio stradale, mobilità lenta ombreggiata e riqualificazione delle superfici liberate come dispositivi ecologici.

SCHEDA OPERATIVA – PARTNERSHIP STRATEGICHE

Costruire un sistema stabile di collaborazione pubblico–privato orientato alla cura congiunta dell'infrastruttura verde urbana, integrando contributi economici, tecnici, organizzativi e comportamentali.

Quadro strategico di riferimento

Responsabilità condivisa - Partnership intesa come forma strutturale di corresponsabilità nella gestione del verde, superando il modello di contributo esterno o filantropico.

Narrazione unitaria - Coerenza comunicativa tra attori economici, cittadini e amministrazione per garantire riconoscibilità delle azioni e rafforzamento del senso di appartenenza.

Contributi non finanziari - Riconoscimento del presidio territoriale, del monitoraggio informale e dei comportamenti sostenibili come componenti attive del funzionamento dell'infrastruttura verde.

Chiarezza degli impegni - Definizione esplicita di obiettivi, benefici attesi e responsabilità reciproche all'interno di ogni accordo di collaborazione.

Governance leggibile - Mappature aggiornate, criteri operativi e strumenti organizzativi che facilitano orientamento, comprensione delle priorità e ingaggio degli operatori.

Priorità progettuali

Fondazione pubblico–privata per il verde

- Soggetto autonomo con funzioni di raccolta fondi, gestione professionale delle piantumazioni e coordinamento tecnico.
- Sistema di adozione a livelli (base, plus, gold).
- Riconoscimento pubblico dei contributori e funzione di interfaccia tra pubblico e privato.

Micro–interventi diffusi a mosaico

- Tetti verdi, pareti vegetate, agricoltura verticale indoor, alberature leggere nelle aree residuali.
- Approccio scalabile per incrementare la continuità vegetale nonostante la limitazione degli spazi.

Integrazione tecnologica verde–blu

- Sistemi intelligenti per irrigazione e qualità dell'aria.
- Soluzioni vegetali per contesti ad alta densità edilizia.
- Infrastrutture combinate di verde e gestione idrica.

Azioni operative

Azione 1 – Mappatura del contributo ambientale esistente

Rilevazione sistematica delle pratiche ambientali già attive da parte di operatori privati (manutenzioni, monitoraggi, interventi spontanei).

Azione 2 – Bilancio di sostenibilità collettivo per PMI

Strumento semplificato per imprese che non possono produrre bilanci individuali, con protocolli comuni per materiali e pratiche sostenibili.

Azione 3 – Piano del Verde vincolante

Documento operativo con mappatura delle alberature, criteri per sostituzioni, linee guida funzionali ed estetiche, visione pluriennale dei corridoi ecologici.

Azione 4 – Formazione tecnica per operatori

Percorsi dedicati su tecnologie verdi, materiali sostenibili ed eliminazione di prodotti inquinanti.

Azione 5 – Connessione ecologica parchi fluviali–entroterra

Realizzazione di un sistema continuo di percorsi verdi nelle aree marginali meno urbanizzate.

Concept guida > “Scalzi, dal prato alla sabbia”

Immagine strategica che esprime la continuità tra città e mare attraverso percorsi naturificati, permeabili e ombreggiati. Funzione: guida culturale e progettuale per materiali, disegno dello spazio, continuità ecologica e qualità dell'esperienza urbana.

SCHEDA OPERATIVA – CORRIDOI ECOLOGICI

Ricostruire un sistema ecologico continuo che integri verde, acqua, mobilità lenta e suolo permeabile come infrastruttura primaria della città, rafforzando resilienza climatica, qualità urbana e accessibilità.

Quadro strategico di riferimento

Città interpretata come sistema ecologico da ricucire - Integrazione tra infrastrutture verdi, continuità ecologica, suolo permeabile, gestione delle acque e mobilità attiva come risposta a densità urbana e rischi climatici.

Rinaturalizzazione come orientamento progettuale dominante - Restituzione di spazio alla natura attraverso tetti verdi, pareti vegetali, dispositivi di desigillazione, superfici ombreggiate e corridoi continui come parametri centrali nelle valutazioni di sostenibilità.

Connessioni ecologiche come infrastruttura per la mobilità lenta - Reti ciclo-pedonali ombreggiate integrate con parchi e assi naturali come dispositivi per aumentare accessibilità, ridurre vulnerabilità termica e incentivare l'uso quotidiano dello spazio pubblico.

Trasformazione urbana basata su compensazione e adattamento - Ogni progetto deve produrre benefici aggiuntivi misurabili rispetto alle condizioni preesistenti in termini di permeabilità, ombreggiamento e continuità delle reti ecologiche.

Cultura progettuale e collaborazione come leve abilitanti - Evoluzione del sistema urbano fondata su sperimentazioni temporanee, scelte coraggiose sulla mobilità, nuove forme di collaborazione pubblico-privato e maggiore sensibilità al comfort climatico.

Priorità progettuali

- **Anello verde Marano–Conca come dorsale ecologica** - Percorso continuo multifunzionale lungo i torrenti che connette parchi e aree verdi, formando un'infrastruttura ecologica e una rete di mobilità lenta separata dalle strade veicolari.
- **Delocalizzazione del fotovoltaico per liberare tetti e facciate** - Spostamento sistematico del fotovoltaico su parcheggi e pensiline per consentire sviluppo di tetti verdi estensivi, cappotti vegetali e soluzioni che integrano energetica ed ecologia.
- **Area mare–ferrovia car-free con mobilità elettrica integrata** - Progressiva eliminazione del traffico privato a favore di trasporto pubblico elettrico, parcheggi scambiatori e percorsi rinaturalizzati che liberano superfici per infrastrutture verdi.

Azioni operative

Azione 1 – Marciapiedi inerbiti con fasce stabilizzate

Conversione delle superfici pedonali in aree permeabili, mantenendo solo le zone funzionali al camminamento.

Azione 2 – Asole verdi nel sedime stradale

Tagli nel cemento per creare spazi di piantumazione in mezzzeria o bordo carreggiata nelle strade residenziali.

Azione 3 – Zone 30 sistematiche

Riduzione della velocità con restringimenti fisici e chiusure parziali al traffico di attraversamento.

Azione 4 – Programmazione pluriennale del materiale vivaistico

Coltivazione preventiva delle specie per garantire disponibilità, qualità e continuità nelle piantumazioni.

Azione 5 – Sistema di incentivi strutturati

Sconti su oneri di urbanizz., valorizzazione economica delle opere verdi e vincolo delle realizzazioni al collaudo.

Azione 6 – Diversificazione delle specie nei viali

Superamento della monocultura arborea per aumentare resilienza a stress climatici e parassiti.

Azione 7 – Tutela assoluta delle alberature mature

Interventi consentiti solo in caso di comprovati rischi di sicurezza, riconoscendo il valore ecologico non replicabile.

Concept guida > “Prima il verde, poi tutto il resto”

Inversione della sequenza progettuale: il sistema verde determina forma, funzioni e compatibilità degli interventi urbani. Le sperimentazioni temporanee — chiusure stradali reversibili, allestimenti provvisori — diventano strumenti per testare trasformazioni e superare resistenze. I modelli europei mostrano come, una volta sperimentati i benefici, la popolazione non accetti un ritorno alle condizioni precedenti.

SCHEDA OPERATIVA – GESTIONE PARTECIPATA

Attivare un sistema di gestione ecologica del verde fondato su corresponsabilità, cultura civica, qualità biologica degli ecosistemi e partecipazione continuativa della comunità.

Quadro strategico di riferimento

Salute integrata come cornice interpretativa - Relazione tra persone e ambiente considerata componente della salute pubblica: ecosistemi vivi sostengono funzioni biologiche, modulano stress e riducono esposizioni nocive.

Qualità ecologica e biodiversità come prerequisiti di efficacia - Benefici sanitari generati solo da ecosistemi complessi, specie autoctone, suolo vivo e continuità ecologica; il verde ornamentale intensivo può risultare controproducente.

Interazione con il verde come variabile misurabile - Frequenza, durata, prossimità e modalità di fruizione considerate parametri per definire interventi, progettare spazi accessibili e orientare future prescrizioni ambientali basate su evidenze.

Protezione, restauro e governo degli ecosistemi come responsabilità collettiva - Verde pubblico e privato interpretati come infrastruttura unitaria; tutela basata su competenze tecniche, investimenti adeguati e regole che riconoscono valore ecosistemico e funzione di demanio ecologico urbano.

Cultura civica e apprendimento come leve della gestione collaborativa - Partecipazione intesa come processo educativo permanente che trasforma conflitti in corresponsabilità, attivando cittadini, scuole, associazioni e operatori.

Priorità progettuali

- **Sistema educativo progressivo 5–18 anni per “esperti verdi”** - Percorso continuo che forma giovani custodi del patrimonio verde con ruoli attivi, interazione con tecnici comunali, competenze in biodiversità e citizen science.
- **Regola 3–30–300 come criterio di equità urbana** - Applicazione sistematica della metrica per mappare disuguaglianze, identificare quartieri sottodotati e programmare interventi compensativi.
- **Verde funzionale come criterio progettuale primario** - Priorità a specie autoctone resilienti, eliminazione progressiva del verde ornamentale chimico-dipendente e valorizzazione della biodiversità microbica come parametro di qualità.

Azioni operative

Azione 1 – Eventi di sensibilizzazione nei parchi

Programmazione di iniziative pubbliche per diffondere conoscenze e comportamenti corretti.

Azione 2 – Patti di collaborazione e co-gestione

Accordi strutturati tra cittadini e Comune per manutenzione, monitoraggio e cura diffusa.

Azione 3 – Integrazione obbligatoria del verde nella mobilità lenta

Alberature come componente imprescindibile di percorsi ciclabili e camminamenti.

Azione 4 – Tecnologie costruttive compatibili con ecosistemi vegetali

Adozione di materiali permeabili, spazi vitali adeguati e soluzioni che evitano conflitti tra radici e infrastrutture.

Azione 5 – Monitoraggio congiunto amministrazione–cittadini

Raccolta dati condivisa sullo stato del verde come strumento di controllo e responsabilizzazione.

Azione 6 – Campagne informative con linguaggio accessibile

Comunicazione che collega verde e salute tramite evidenze scientifiche trasferite in narrazioni comprensibili.

Azione 7 – Valorizzazione delle esperienze virtuose

Uso di esempi locali e internazionali per ampliare partecipazione e rafforzare competenze diffuse.

Concept guida> “Il verde come questione giuridico–culturale”

Riconoscimento del verde come bene comune essenziale e infrastruttura sanitaria, superando la percezione problematica di foglie, insetti e radici. Cambio di paradigma fondato su: coinvolgimento delle categorie professionali oggi marginali nel dibattito (magistratura, progettisti, operatori privati); evoluzione culturale generazionale; transizione dalla logica del verde come servizio pubblico alla logica del verde come patrimonio condiviso. La trasformazione culturale diventa condizione preliminare per qualsiasi innovazione tecnica.

RISULTATI ATTESI

- **Rafforzamento della cooperazione pubblico–privato**
Collaborazione progettuale e gestionale più stabile e riconoscibile.
- **Incremento degli interventi verdi diffusi e coordinati**
Aumento della quantità e qualità delle azioni integrate nel territorio.
- **Valorizzazione dei contributi ambientali delle imprese**
Riconoscimento formale e narrazione unitaria dei contributi non finanziari.
- **Semplificazione dei processi tecnici e gestionali**
Procedure più fluide e maggiore coerenza operativa.
- **Consolidamento dell'identità urbana come città verde**
Rafforzamento della percezione della città come sistema ecologico integrato.
- **Aumento della continuità ecologica e della permeabilità urbana**
Reti verdi più connesse e maggiore capacità di drenaggio naturale.
- **Riduzione delle isole di calore e della vulnerabilità termica**
Miglioramento del microclima e del comfort ambientale.
- **Rafforzamento della mobilità lenta e dell'accessibilità al verde**
Aumento della fruizione quotidiana degli spazi naturali.
- **Miglioramento della qualità dell'aria e della salute pubblica**
Diffusione di ecosistemi complessi e benefici misurabili per la salute.
- **Crescita della partecipazione attiva e della cura condivisa del verde**
Comportamenti più sostenibili e riduzione dei conflitti tra cittadini e gestione tecnica.

CONDIZIONI DI SUCCESSO

- **Chiarezza dei ruoli e delle responsabilità**
Definizione esplicita delle funzioni operative e decisionali.
- **Coerenza normativa e tecnica**
Allineamento tra regolamenti, pianificazione e processi attuativi.
- **Governance stabile e capace di adattamento**
Continuità istituzionale e supporto alle sperimentazioni progressive.
- **Comunicazione unitaria e accessibile**
Narrazione condivisa delle azioni e dei benefici ambientali.
- **Adozione di criteri tecnici comuni e verificabili**
Standard condivisi per progettazione, gestione e monitoraggio.
- **Priorità al verde nelle scelte progettuali**
Centralità del sistema ecologico rispetto alle altre componenti urbane.
- **Disponibilità adeguata di materiale vivaistico e risorse tecniche**
Programmazione pluriennale e qualità delle specie utilizzate.
- **Partecipazione attiva di progettisti, imprese e comunità**
Coinvolgimento responsabile dei soggetti territoriali.
- **Consolidamento della cultura civica sul valore ecosistemico**
Educazione continua e consapevolezza diffusa del ruolo del verde.
- **Collaborazione strutturata tra amministrazione e attori professionali**
Integrazione delle competenze scientifiche e operative nei processi decisionali.

DISPOSITIVI DI INGAGGIO E ATTIVAZIONE DELLA COMUNITÀ

L'ingaggio della comunità costituisce una **leva strutturale del Piano del Verde** e ne condiziona l'efficacia nel tempo. Non si esaurisce nella partecipazione a singole iniziative, ma opera su più piani intrecciati: **attivo**, attraverso il coinvolgimento diretto nelle pratiche di cura e trasformazione; **conoscitivo**, mediante la produzione e condivisione di saperi sul funzionamento ecologico della città; **educativo**, come costruzione progressiva di consapevolezza, competenze e responsabilità collettive. In questo quadro si collocano tre dispositivi chiave per rendere il Piano del Verde un processo vivo e continuativo. I dispositivi non operano per selezione dei soggetti, ma per **accesso aperto, responsabilizzazione progressiva e differenziazione delle forme di contributo**, consentendo a ciascun attore di attivarsi secondo modalità, scale e livelli di continuità differenti.

Scheda di ingaggio – “Naturalmente attivi”

La scheda di ingaggio è il dispositivo di accesso iniziale. Consente a cittadini, imprese, associazioni e professionisti di esplicitare il proprio interesse verso il verde e di dichiarare in che modo intendono contribuire. La scheda non è uno strumento simbolico di adesione, ma un primo atto di presa di posizione consapevole che permette di: mappare disponibilità, competenze e pratiche già presenti nel territorio; favorire l'auto-posizionamento rispetto a impegno, scala e continuità del contributo; costruire una base dati dinamica della comunità attiva sul verde.

Mappatura narrativa del verde

La mappatura narrativa è uno strumento di conoscenza condivisa e di attivazione dello sguardo civico. Integra dati tecnici e percezione vissuta, trasformando la comunità in osservatrice attiva del territorio.

La mappatura si articola lungo tre direzioni: **verde esistente**, per riconoscere e valorizzare ciò che già svolge una funzione ecologica e sociale significativa; **verde inaspettato**, per individuare possibilità latenti, micro-interventi e soluzioni non convenzionali; **verde mancante**, per rendere visibili carenze strutturali e orientare le priorità di intervento.

Eco-lab scuole

Gli Eco-lab scuole costituiscono il dispositivo educativo e generativo del Piano del Verde. Le scuole diventano laboratori permanenti di progettazione ecologica e partecipata, capaci di attivare un effetto moltiplicatore verso famiglie e comunità di quartiere.

Attraverso percorsi progressivi di formazione, progettazione, restituzione pubblica e realizzazione condivisa, il dispositivo: costruisce competenze ecologiche e progettuali nelle nuove generazioni; favorisce la nascita di Patti di collaborazione reali; radica nel tempo una cultura della cura e della corresponsabilità.

Riccione Green Day

Riccione Green Day è individuato come **appuntamento annuale strutturale** del Piano del Verde, con funzione di presidio pubblico e stimolo continuativo alla riflessione collettiva sul rapporto tra città, ambiente e comunità. L'evento è concepito non come iniziativa celebrativa, ma come **occasione periodica di aggiornamento, verifica e risignificazione delle attenzioni ecologiche urbane**, in relazione all'evoluzione delle conoscenze scientifiche, delle politiche pubbliche e delle pratiche attivate nel territorio.

Il Green Day opera come **step di avanzamento dei dispositivi di ingaggio**, offrendo uno spazio condiviso di restituzione, confronto e rilancio delle azioni in corso, e contribuendo a mantenere nel tempo un livello elevato di consapevolezza e responsabilità diffusa.

In una prospettiva evolutiva, il Riccione Green Day è inoltre pensato come **luogo di dialogo strutturato** tra la Fondazione di partecipazione — intesa come sviluppo dei Patti di collaborazione — l'Amministrazione e la comunità attiva, e come occasione per concorrere collettivamente alla costruzione e all'aggiornamento della visione strategica espressa dal Piano Urbanistico Generale e dal Piano del Verde.